

Conferenza Episcopale Italiana
72° ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 12 – 15 novembre 2018

Dal 12 al 15 novembre 2018, in Vaticano si è svolta la 72^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Il tema dell'assemblea ha trovato la sua collocazione nel quadro del cammino della riforma liturgica, così da contribuire al rinnovamento di vita delle comunità ecclesiali. Sono emerse alcune linee di fondo:

- 1. Vi è sintonia sulla necessità di riscoprire il dono che il “celebrare” porta con sé per la Chiesa e ciascun credente. La celebrazione ci mette in contatto con il mistero pasquale di Cristo e afferma il primato di Dio nella vita della Chiesa.*
- 2. L’arte di celebrare è decisiva nel realizzare la liturgia. Essa dev’essere ispirata al criterio della “nobile semplicità” (SC 34)*
- 3. La liturgia contribuisce grandemente a far emergere il valore “sacramentale” della Parola di Dio. Essa viene “celebrata” nella liturgia, oltre ad essere meditata ed approfondita nella catechesi e in altre azioni ecclesiali.*
- 4. Sul piano della formazione liturgica, si intravede come necessario un grande impegno formativo, che però dovrà tenere presenti queste istanze: la formazione va incrementata e rivolta sia ai ministeri ordinati, sia ai ministeri istituiti o di fatto esercitati.*
- 5. Il capitolo della musica liturgica si conferma particolarmente complesso e difficile.*

Nell'intento dei vescovi, infatti, la pubblicazione della nuova edizione del Messale costituisce l'occasione per contribuire al rinnovamento della comunità ecclesiale nel solco della riforma liturgica.

La formazione è destinata ad abbracciare sia i ministri ordinati che i fedeli; diventa ancora più decisiva negli itinerari dell'iniziazione cristiana, nei Seminari e nelle proposte di formazione permanente del clero. Come è stato evidenziato, si tratta di assumere il criterio di «nobile semplicità» per riscoprire quanto la celebrazione sia un dono che afferma il primato di Dio nella vita della Chiesa. In quest'ottica si coglie la stonatura di ogni protagonismo individuale, di una creatività che sconfinava nell'improvvisazione, come pure di un freddo ritualismo, improntato a un estetismo fine a se stesso.

La liturgia, hanno evidenziato i Vescovi, coinvolge l'intera assemblea nell'atto di rivolgersi al Signore. Richiede un'arte celebrativa capace di

far emergere il valore sacramentale della Parola di Dio, attingere e alimentare il senso della comunità, promuovendo anche la realtà dei ministeri. Tutta la vita, con i suoi linguaggi, è coinvolta nell'incontro con il Mistero: in modo particolare, si suggerisce di curare la qualità del canto e della musica per le liturgie.

Per dare sostanza a questi temi, si è evidenziata l'opportunità di preparare una sorta di «riconsegna al popolo di Dio del Messale Romano» con un sussidio che rilanci l'impegno della pastorale liturgica.

Il testo della nuova edizione sarà ora sottoposto alla Santa Sede per i provvedimenti di competenza, ottenuti i quali andrà in vigore anche la nuova versione del Padre nostro («non abbandonarci alla tentazione») e dell'inizio del Gloria («pace in terra agli uomini, amati dal Signore»).

Il Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano
Romani Can. Luca